

## La città, le polemiche

# Insulti all'antifascismo sanzioni agli studenti

### IL CASO

Selene Fioretti

Provvedimenti disciplinari in vista, ma intanto è già intervenuta la Digos sulla vicenda che, nelle ultime 48 ore, ha scosso la città capoluogo. Quella, vale a dire, della vergogna che sta viaggiando sui social. Tanto stanno suscitando alcune fotografie scattate all'interno di quattro istituti scolastici di Avellino e che ritraggono altrettanti studenti mostrarsi con striscioni inneggianti al fascismo. «Antifascismo uguale mafia» è, infatti, la scritta che si ripete. Delle istantanee realizzate, per di più, in classe e che sono state pubblicate, l'altro ieri, sul profilo web appartenente al gruppo irpino di Blocco studentesco. Organizzazione giovanile, quest'ultima, che unisce gli studenti vicini al movimento di estrema destra CasaPound. In città, in particolare, a finire online le aule del Mancini, del Colletta, dell'Imbriani e dell'Amabile. Gli autori dei post hanno allegato all'immagine il nome delle rispettive scuole, rendendole così volutamente riconoscibili. Il gesto che ha puntato a diventare virale e, soprattutto, da emulare. Tant'è che, quasi in contemporanea, la medesima frase è apparsa pure in altre città italiane e sempre in ambienti scolastici. Casi analoghi, cioè, sono stati segnalati, ad esempio, a L'Aquila e ad Ascoli Piceno. Una lista che pare essere in continuo aggiornamento. A denunciare per primo la comparsa, via web, dello slogan fascista tra i banchi avellinesi è stato il Collettivo studentesco irpino. Netta e dura la condanna per quello che, a tutti gli effetti, è un reato.

«Un atto di una gravità inaudita - mette nero su bianco in una nota il gruppo - non solo per il messaggio provocatorio, antistorico e mistificatorio, ma soprattutto perché compiuto all'interno di istituzioni pubbliche, minando i principi di libertà, uguaglianza e democrazia su cui si fonda la scuola italiana». Perciò il Collettivo non ci sta. «Chiediamo con fermezza - si legge ancora - che i dirigenti scolastici di questi istituti e il provveditore agli Studi di Avellino prendano immediati provvedimenti nei confronti degli studenti che si sono resi protagonisti di questa azione. L'apologia di fascismo è un reato e le organizzazioni neofasciste non possono trovare spazio nelle istituzioni». Sulla vicenda si è già attivata la Digos. Individuati i ragazzi autori delle fotografie, per i quali i dirigenti scolastici prevedono di prendere seri provvedimenti disciplinari. «Abbiamo convocato la famiglia del nostro studente», conferma Antonella

► In quattro scuole superiori gli allievi si sono fotografati in classe con gli striscioni

► I presidi e l'associazione partigiani: condanna unanime per gesto sconsiderato



## Collettivo in piazza: «Più diritti per tutti restano inascoltate le nostre richieste»

### LA MOBILITAZIONE

Gli studenti di Avellino tornano a scendere in piazza. Una mobilitazione, quella che avrà luogo questa mattina, che punta a stimolare, sia le istituzioni che la comunità, a garantire maggiori diritti e tutele agli alunni irpini. A cominciare dalle criticità relative all'edilizia scolastica. Un vulnus già evidenziato durante altre manifestazioni realizzate in città eppure, ad oggi, rimasto ancora irrisolto.

La chiamata a manifestare è partita dal Collettivo studentesco irpino, in sinergia con il gruppo dei Giovani comunisti e l'Unione degli studenti di Avellino. Partenza, dunque, alle 9.30, dal piazzale della chiesa di San Ciro. Attraversando il corso principale del capoluogo,

così, si giungerà fino a piazza Libertà. Un corteo, perciò, che seguirà il percorso tracciato pure a novembre scorso. Fisicamente, ma anche idealmente, per riproporre le criticità che mettono a repentaglio il diritto allo studio dei giovanissimi. «Nel novembre scorso - spiegano infatti i promotori della protesta - abbiamo manifestato ad Avellino per chiedere la fine di tanti disagi che, come studenti, siamo costretti a vivere ogni giorno nelle nostre scuole. Sebbene alcuni problemi siano stati risolti, sono rimaste inascoltate dalla Provincia numerose problematiche che avevamo segnalato». Alla fine della marcia, a tal proposito, sottoporanno ciascuna questione all'ente di Palazzo Caracciolo. «Nelle ultime settimane - fanno sapere - abbiamo fatto diffondere nelle scuole di Avellino un sondaggio per conoscere le opi-



nioni della comunità studentesca e ci siamo confrontati con i rappresentanti d'istituto di diverse scuole. Non resteremo in silenzio. Abbiamo deciso di scendere tra le strade e le piaz-

ze della nostra città per far sentire la nostra voce e denunciare il profondo disagio che viviamo all'interno delle istituzioni scolastiche. Le nostre scuole versano in condizioni fatiscenti, i tra-

Pappalardo, preside dell'istituto Amabile. Che ribadisce: «Condanniamo fermamente quanto accaduto». Parole di condanna sono arrivate, intanto, pure dall'Anpi Cgil Avellino, così Daniela Esposito e Franco Fiordelli, rispettivamente presidente e segretario.

«Sono molto preoccupato dagli slogan apparsi in diverse scuole italiane - comprese alcune di Avellino, la mia provincia - dice il vice presidente del Movimento Cinque Stelle Michele Gubitosa - che associano l'antifascismo alla mafia. Una violazione del principale ruolo che le istituzioni scolastiche rivestono nelle comunità: fare tesoro della Storia del Paese affinché non si ripetano più gli orrori del passato. A questi giovani andrebbe ricordato come negli anni del fascismo per molti ragazzi la scuola pubblica fosse vietata. La mafia è violenza, potere, crudeltà, prevaricazione. Tutti elementi più compatibili con la dittatura che con chi l'ha combattuta a rischio della vita e con chi oggi ne ricorda il sacrificio. L'abbinamento proposto dal Blocco Studentesco e da Casapound costituisce un campanello d'allarme che non va assolutamente sottovalutato». Gubitosa annuncia che nei prossimi giorni invierà una lettera a tutte le scuole superiori di Avellino, in modo da riuscire a organizzare questi incontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sporti sono insufficienti e i servizi quotidiani rendono il tempo trascorso nelle aule indegno. Come se non bastasse, la nostra provincia ogni anno perde migliaia di studenti e le istituzioni locali non fanno nulla per affrontare concretamente questa emergenza». Ma la giornata avrà anche uno sguardo allargato sulla prospettiva nazionale.

«La scelta di questa data - sottolineano - non è casuale, perché non solo ad Avellino ma in tutto il Paese scenderemo in piazza, stanchi delle politiche di gestione dell'istruzione che puntano solo al profitto e non ai nostri interessi, e di un modello di scuola che non ci rappresenta. L'attuale governo Meloni sta portando avanti un vero e proprio attentato contro il diritto allo studio, e provvedimenti come il ridimensionamento scolastico, la riforma Valditara e l'autonomia differenziata minano ancora di più alla stabilità della scuola pubblica in Italia». Però vogliono precisare: «Non si tratterà di sola opposizione. Proponiamo un'alternativa, una scuola pubblica, laica e solidale, che metta al centro il diritto all'istruzione per tutti».

se. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il procuratore Airoma trachant sul caso «Si tratta del gesto di un imbecille»

### LA REAZIONE

Sul caso degli striscioni anche Domenico Airoma. «Si tratta di imbecilli, non userei altri termini per definirli», ha dichiarato il procuratore della Repubblica di Avellino, a margine dell'evento tenutosi in città nello scorso pomeriggio nell'ambito del Premio Pasquale Campanello, organizzato dal presidio irpino di Libera. Un'occasione per celebrare la memoria di Pasquale Campanello e, in suo onore, conferire dei riconoscimenti a coloro che fanno dell'impegno civile la propria missione quotidiana. Questo il cuore dell'evento che si è tenuto ieri pomeriggio in città, negli spazi dell'ex Carcere borbonico. La settima edizione del Premio inti-

tolato, appunto, all'agente di Mercogliano ucciso dalla camorra l'8 febbraio del 1993. Una storia, perciò, che a 32 anni di distanza continua ad essere raccontata e ricordata, anche grazie a Libera. A fissare l'appuntamento della scorsa giornata, infatti, il presidio di Pratola Serra, in sinergia con quello presente nella città capoluogo. Tre i premiati. Si tratta del procuratore della Repubblica irpina, Domenico Airoma, della Ong Mediterranea saving humans e di Terra felix, una cooperativa sociale. A portare la propria preziosa testimonianza è stata Antonietta Oliva, moglie del compianto agente. «Sentiamo la responsabilità di dover continuare a parlare di Pasquale - ha detto - perché crediamo di dovergli rendere giustizia. Quel-



la che purtroppo, dopo oltre trent'anni, nelle aule di tribunale non è ancora arrivata. Continuiamo a chiederla e non smetteremo mai di parlare del dolore straziante che la violenza criminale

ci ha lasciato addosso». Una voce mai sopita quella di Antonietta, che insieme a Libera incontra studenti e cittadini, per fare della memoria carne viva. «Lo facciamo perché crediamo che questo

possa servire a costruire un futuro migliore. Sappiamo che l'oblio e l'indifferenza sono tutti regali che le mafie gradirebbero». Sul palco, come anticipato, il procuratore Airoma, che ha ritirato l'omaggio per lui realizzato dall'associazione. Premiato, come si legge tra le motivazioni, «per il suo indiscusso impegno nel contrastare la criminalità organizzata e i fenomeni corruttivi nel nostro territorio». Ma anche «per la capacità di trasmettere alla cittadinanza la radice culturale della criminalità organizzata».

E una promessa è stata ribadita per Campanello. «Ho accolto con grande piacere ed entusiasmo - ha dichiarato Airoma - l'affermazione di Gianni Melillo, il procuratore nazionale Antimafia, riguardo la sua intenzione di riaprire il caso. Lo dobbiamo a questo coraggioso servitore dello Stato e ai suoi familiari. È un dovere provarci». Poi, sul premio ricevuto, ha evidenziato: «Non posso che esserne grato. Ma il premio migliore è nei risultati delle inda-

gini, nel fare bene il proprio dovere. Bisogna fare tutto il possibile per preservare questa terra da infiltrazioni camorristiche». Quindi il monito a mantenere alta la guardia. «È necessario avere una visione complessiva dei fenomeni criminali. Non dobbiamo alzare l'attenzione soltanto quando vediamo che si spara per strada, quando cioè, per certi aspetti, siamo già a un livello avanzato. Come quando esplode la febbre, significa che c'erano dei focolai precedentemente».

Così, riferendosi alle recenti esplosioni di armi da fuoco che hanno avuto luogo in città, esamina: «Non sono in condizione di dire se siano segnali di una effervescenza camorristica. Altrimenti avrei già trasmesso gli atti alla Direzione distrettuale Antimafia. Ma certamente non sono da sottovalutare. Quello irpino è un territorio che è sempre stato oggetto di appetiti criminali della camorra».

s.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA